ASSE LEADER_ PROGRAMMAZIONE 2014-2020:

i GAL , lo Sviluppo locale partecipativo (CLLD) e le aree interne

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
l'Europa investe nelle zone rurali

INDICE

Premessa 3

Classificazione delle aree rurali ed aree eligibili a LEADER 4

I GAL e lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo 5

I GAL e la Strategia per le Aree Interne 7

Compiti dei GAL nella Nuova programmazione 8

Conclusioni 9

Premessa

Così come evidenziato con il Documento "ASSE LEADER STATO DEI FATTI E RUOLO DEI GAL NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2014-2020" consegnato in data 25 luglio a Bolano alla prima Convention dei GAL Liguri dai GAL liguri stessi, all'Assessore Barbagallo, il compito assolto dai Gruppi di Azione Locale è stato ed è quello di far emergere *dal basso* i bisogni della popolazione, delle imprese, degli enti e di offrire risposte concrete per facilitare uno sviluppo condiviso e sostenibile e per rafforzare le relazioni tra i soggetti pubblici e quelli privati.
Grazie alle Strategie di Sviluppo Locale emesse da ogni Gal ligure, è stato ampiamente stimolato lo sviluppo delle aree rurali della Liguria attraverso il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, il miglioramento delle aree rurali e dell'ambiente ed il sostegno all'economia delle zone rurali e alla qualità della vita.

Oltre a valorizzare e stimolare la crescita produttiva ed economica del proprio territori attraverso bandi emessi ad hoc, nella seconda tranche di programmazione del PSR 2007-2013 i Gal della Liguria hanno collaborato attivamente ed in sinergia nella programmazione dei progetti di cooperazione interterritoriale (misura 421 del PSR 2007-2013), ed è proprio dal progetto di cooperazione "Valorizzazione turistica ed enogastronomica dell'entroterra ligure" - capofilato dal GAL Provincia della Spezia e che vede quali partner TUTTI i GAL liguri - che è scaturita la volontà di creare un coordinamento dei GAL della Liguria.

Il presente documento, redatto da tale coordinamento con il contributo tecnico di tutti i GAL liguri, vuole in modo specifico offrire alcuni suggerimenti operativi alla Regione Liguria quale "traduttore" dei macro obiettivi delle politiche comunitaria e nazionale per il territorio rurale.
Il confronto sui temi affrontati in questo documento renderà possibile, in continuità con l'approccio *bottom up* che ha favorito in questi anni l'implementazione dell'efficacia dei GAL, rafforzare il processo di governance e costruire, da subito, le basi normative e applicative indispensabili per generare, nei prossimi anni, occasioni coordinate di sviluppo endogeno e di "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" all'interno dei diversi territori Leader.

Classificazione delle aree rurali ed aree eligibili a LEADER

All'art. 33 del Reg UE 1303/2013, viene evidenziato che per il territorio facente parte della Strategia di Sviluppo locale "la popolazione non deve essere inferiore a 10.000 abitanti né superiore a 150.000 abitanti. Tuttavia, in casi debitamente giustificati e in base a una proposta di uno Stato membro, la Commissione può adottare o modificare tali limiti di popolazione nella sua decisione a norma dell'articolo 15, paragrafo 2 o 3 rispettivamente di approvazione o modifica dell'accordo di partenariato nel caso di detto Stato membro, al fine di tener conto di aree scarsamente o densamente popolate o di garantire la coerenza territoriale delle aree rientranti nelle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo"

Inoltre Secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato in tema di sviluppo territoriale, nell'ambito dei PSR dovranno essere puntualmente definiti i principi per l'individuazione delle aree in cui Leader potrà essere attuato.

Proprio con riguardo alla necessità di salvaguardare le politiche di sviluppo che i GAL hanno faticosamente avviato, si propone la necessità di assicurare continuità all'esperienza Leader, evitando di applicare al territorio modelli statistici incapaci di considerare la complessità delle dinamiche socio-economiche che, anche grazie all'esperienza Leader, in questi anni sono state consolidate.

Si propone inoltre, l' ampliamento delle aree attualmente leader mediante apertura a nuovi territori che si dimostrino compatibili con i contenuti e le modalità applicative del Programma Leader e che garantiscano il mantenimento e il consolidamento delle strategie già avviate in territorio regionale.
Ciò potrebbe attuarsi tramite l'apertura delle aree leader alle sottozone identificate dal PSR 2007-2013 quali A2 - poli urbani con presenza significativa di agricoltura intensiva specializzata; per esporre un esempio rappresentativo l'area del Gal Provincia della Spezia potrebbe così ampliare il proprio territorio tramite l'aggiunta di n. 5 comuni della sottozona a2 (Arcola, Castelnuovo Magra, Ortonovo, Santo Stefano, Sarzana).

I GAL e lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo

L'articolo 32 del Reg UE 1303/2013 *disciplina lo* Sviluppo locale di tipo partecipativo, che può essere sostenuto dal FEASR, ed in quel caso viene denominato sviluppo locale **LEADER**, e può essere sostenuto anche dai fondi FESR, FSE e FEAMP (l'insieme dei fondi verrà denominato Fondi SIE).

Tale Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo deve essere concentrato su territori subregionali specifici, gestito da gruppi d'azione locali (composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49 % degli aventi diritto al voto), attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali; concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, e comprende elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

L'Accordo di Parternariato 2014-2020 (versione del 09 dicembre 2013) descrive lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (CLLD) come una innovazione di metodo, assegnandogli un ruolo fondamentale per perseguire con forza gli obiettivi di cooperazione pubblico-privato finalizzata all'innovazione sociale e la condivisione operativa delle responsabilità connesse allo sviluppo.

"Il Community-led local development (CLLD) si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al ***Gruppo di Azione Locale****, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. Si richiede perciò che le iniziative che, ispirandosi allo stesso metodo, perseguano finalità di sviluppo locale di tipo partecipativo adottino tutte questa denominazione e questo strumento."*

Tali Piani di Azione dovranno concentrarsi su un esiguo numero di ambiti di intervento, in ogni caso non superiore a tre, su cui impostare la progettazione locale 2014-2020. I GAL sceglieranno gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi piani di azione da una lista predefinita. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi.

All'interno degli ambiti tematici, competerà ai GAL scegliere le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nel Piano d'Azione. I programmi operativi, sotto questo punto di vista, dovranno consentire tutta la flessibilità necessaria ai GAL, come è nello spirito del regolamento, per la definizione delle azioni coerenti con gli ambiti tematici selezionati. Nel caso in cui il Piano di Azione includa più di un ambito tematico su cui costruire la strategia locale, questi devono essere connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi e non essere concepiti come una mera sommatoria di ambiti tematici. La concentrazione su risultati ben specificati non implica l'elaborazione di una strategia monotematica, quanto piuttosto di una strategia che ricerchi e valorizzi i legami tra gli interventi proposti (es. turismo - beni culturali - prodotti tipici). Tale strategia dovrebbe puntare alla creazione di occupazione in ambito locale e alla valorizzazione di risorse locali incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale e servizi per la popolazione e l'inclusione sociale.

I GAL e la Strategia per le Aree Interne

L'allegato 3 all'Accordo di Partenariato definisce la strategia nazionale per le aree interne ponendole per la prima volta come priorità di programmazione. Tale strategia si prefigge come obiettivo ultimo l'inversione e il miglioramento delle tendenze demografiche in atto e, dunque, in senso più ampio, una rivitalizzazione complessiva di questi territori.

L'obiettivo viene perseguito mediante due classi di azioni: la prima concerne l'*adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali* a partire dalla salute, dall'istruzione e dalla mobilità. La seconda, riguarda invece i ***progetti di sviluppo locale*** i quali dovranno essere in grado di sprigionare le potenzialità ancora inespresse mettendo a sistema le importanti risorse ambientali e culturali profondamente diversificate di cui questi territori sono dotati.

Riguardo i progetti di sviluppo locale, l'Accordo di partenariato identifica cinque fattori latenti di sviluppo:

a) Tutela del Territorio e Comunità Locali;

b) Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;

c) Sistemi Agro-Alimentari e Sviluppo Locale;

d) Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;

e) Saper fare e artigianato.

"Gli interventi di sviluppo locale sono finanziati da tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) opportunamente integrati."

I Gal della Liguria, alcuni dei quali hanno già partecipato a riunioni inerenti le Aree interne possono mettere a disposizione dei partner e del territorio l'esperienza acquisita tramite i programmi Leader, Leader + e Approccio Leader, sì da permettere all'intero gruppo di partenariato una coesione nell'approccio di progetto, nella crescita dei territori selezionati.

Compiti dei GAL nella Nuova programmazione

Reg. UE 1303/2013 Art 34	I gruppi di azione locale hanno i seguenti compiti: a) Elaborare e attuare le Strategie di Sviluppo locale di tipo Partecipativo; b) rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare interventi; c) scegliere i criteri di selezione, pubblicare i bandi, ricevere le domande di aiuto e valutare i progetti, selezionare gli interventi e fissare l'importo del sostegno. In particolare adottare procedure di selezione trasparenti e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50 % dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta; d) condurre attività di monitoraggio e valutazioni specifiche legate alla Strategia di Sviluppo Locale
Reg. UE 1305/2013 Art 42	I Gruppi di Azione Locale possono espletare anche funzioni ad essi delegate dall'Autorità di Gestione e/o dall'Organismo Pagatore
Accordo di Parternariato	Il ruolo previsto per i GAL includerà almeno quei compiti minimi stabiliti dal regolamento comune che a sua volta ciascun programma dovrà assumere come dimensione minima in riferimento alle funzioni da assicurare ai GAL. Partendo da queste funzioni minime, le AdG potranno eventualmente delegare altre funzioni, ove opportuno

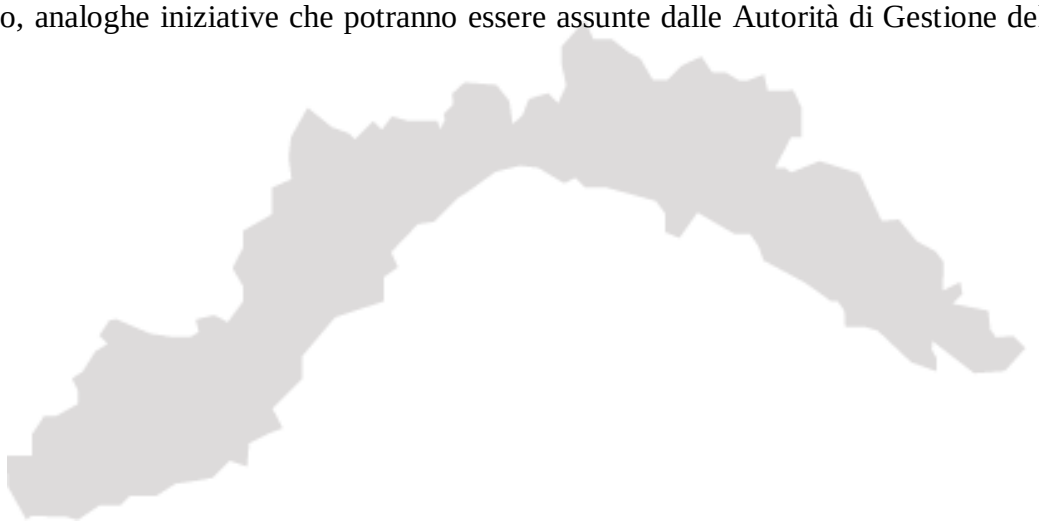
Conclusioni

Gruppi di Azione Locale possono assumere nella nuova programmazione 2014-2020 un ruolo diverso, passando da "Animatori del Territorio" ad un potenziale e realistico ruolo di **MANAGER dello Sviluppo del territorio stesso.**

Figura 2: evoluzione della funzione del GAL in relazione al Quadro Regolativo

Rif: "Ruoli e compiti del GAL " _Approccio Leader – luglio 2013

Se appare dunque conseguente all'attività svolta nell'attuale ciclo di Programmazione che i Gal Liguri proseguano e perseguano l'attività di sviluppo economico e sociale dei territori, contribuendo attivamente nella prossima programmazione all'attuazione delle politiche precedentemente descritte, risulta a nostroavviso auspicabile che L'Autorità di Gestione ridefinisca il ruolo e le funzioni che i Gruppi di Azione Locale potranno intraprendere nella prossima programmazione, riconoscendo agli stessi compiti di management, e conseguentemente prevedendo l'ammissibilità dei costi di gestione.

Il Coordinamento dei Gal Liguri auspica che l'Autorità di Gestione del PSR, l'Assessorato Regionale all'Agricoltura, possa promuovere le attività di valorizzazione e crescita del territorio attraverso le Strategie di Sviluppo Locale, lo strumento CLLD (sviluppo locale partecipativo multi fondo) ed il progetto aree interne avvalendosi della partnership dei GAL liguri.

Nella programmazione 2014 – 20 le aree interne, a prevalente vocazione agricola, potranno quindi sperimentare i nuovi strumenti ed approcci nazionali e comunitari anticipando, nella gestione multifondo, analoghe iniziative che potranno essere assunte dalle Autorità di Gestione del FESR o dell'FSE.